

Il ventitreenne aspirante medico è stato un mese in Uganda, tra la vita e la morte

Il giovane Matteo Albini racconta la «sua» Africa



A fianco Matteo Albini (secondo da destra) con alcuni medici africani e suoi giovani colleghi con cui ha affrontato il progetto



di Paola Pedrotti

(pp1) Ventitre anni e il sogno di diventare medico: il lonatese Matteo Albini ha trascorso un mese in Africa per un progetto di tirocinio in strutture ospedaliere, scoprendo davvero un altro mondo. L'incontro con Albini è avvenuto a pochi giorni dal suo ritorno in patria: ha gli occhi ancora spaesati per certi aspetti, ma l'entusiasmo di raccontare l'esperienza che lui stesso definisce «la più forte della sua vita». Matteo sta per iniziare il quarto anno di Medicina all'Università di Brescia, città dove si è stabilito per studiare, mentre la famiglia è residente a Lonato.

Come è iniziato tutto?

«Sono stato a Kampala, capitale dell'Uganda, dal 19 luglio al 20 agosto. Siamo partiti in 18 studenti da Milano, abbiamo fatto uno scalo ad Addis Abeba e quindi, arrivati a Entebbe, abbiamo raggiunto Kampala in due ore di autobus».

Albini, assieme ad altri compagni di corso si è candidato ed è stato selezionato per un tirocinio formativo presso la locale Università Makerere, la seconda più importante dell'Africa, in grado di accogliere molti studenti internazionali.

Come funziona il progetto?

le università. Ce lo ha proposto a lezione a dicembre; una volta selezionati abbiamo ricevuto dei fondi per l'assicurazione medica. Viaggio ed alloggio sono stati a carico nostro, ma il tutto è stato organizzato da un'agenzia specifica. Lì ho lavorato in inglese, la prima lingua parlata in Uganda, che è un'ex colonia britannica.»

Racconta qualcosa della quotidianità.

«Vivevamo in una casetta recintata e sorvegliata da un

c'era sempre tantissimo da fare ma il week end eravamo liberi ed abbiamo esplorato la zona. So che abbiamo aiutato molto. Io sono stato una settimana in Cardiologia ed una in Pediatria generale, ma anche al Pronto soccorso e ho osservato il reparto di Ginecologia ed ostetricia.»

Cosa ti ha più colpito dell'Uganda e del sistema sanitario?

«Ho potuto eseguire esami a bimbi ricoverati, affiancato da

«I tirocini in Italia sono molto diversi, più che altro osservativi. Lì se non intervenivamo noi, non lo faceva nessuno, andavamo addirittura a comprare filo e ago per le suture; non hai nemmeno il tempo di pensare. Si instaura un altro rapporto con i medici rispetto all'Italia, lì è quasi il medico che chiede a te dei consigli. Mi piacerebbe davvero andare lì a lavorare, durante la specialistica magari fare 6

mesi in un Paese africano. Il problema dell'Uganda, ma non solo, sicuramente sta nel sistema, la mancanza di adeguata istruzione, i medici competenti sono troppo pochi. I primi giorni per me sono stati tosti, però non ho mai pensato di tornare, ero lì e sapevo di essere d'aiuto; allo stesso tempo non pensavo di trovarmi così bene con loro, la popolazione è ospitale e allegra.»

Come avete organizzato il

vostro tempo libero?

«Le sere eravamo distrutti, spesso cucinavamo italiano e rimanevamo a chiacchiere fra noi; siamo anche stati invitati a cene ed eventi organizzati dal campus. Nel week end abbiamo girato molto, venivamo chiamati costantemente "musungu" ovvero "bianco". Io sarei rimasto, è stata dura partire, i miei 17 compagni erano diventati la mia famiglia».



guardiano all'interno del campus; c'era con noi **Josefine**, che gestiva la residenza e ci preparava la colazione, mentre **Kristine** viveva lì con la figlia piccola e si occupava delle pulizie.»

E il tirocinio in cosa consisteva?

un medico bravissimo, **Paquin**. Ho visto donne giovanissime in attesa del quinto figlio e purtroppo mi è anche capitato di vedere la morte da vicino. In Uganda esiste una concezione molto diversa della vita: capita che i bambini appena nati vengano quasi igno-



to?

«Ne avevo già sentito parlare, è da anni che si ripete grazie al professor **Francesco Castelli**, primario di malattie infettive a Brescia. Il progetto è stato avviato da lui con un accordo fra

«L'ho svolto all'ospedale, al mattino si partiva a piedi, in bus o ci portavano in auto, dipende in quale delle tre strutture ospedaliere dovevamo recarci. Lavoravamo dal lunedì al venerdì, pranzavamo in mensa,

rati dalle madri stremate, o di vedere familiari perfettamente composti di fronte alla morte improvvisa di un parente.»

Come ti sei trovato ad agire sul campo, da un giorno all'altro?



Città di LONATO del GARDA
Provincia di Brescia
Sportello Unico per l'Edilizia

AVVISO DI DEPOSITO: Adozione Piano Attuativo in variante al PGT per la trasformazione di alcune aree di proprietà in ambiti a destinazione produttiva proposto da Feralpi SPA, ai sensi dell'art. 14, comma 5, della L.R. n 12/2005

IL DIRIGENTE

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 29.07.2019 con la quale è stato adottato il Piano Attuativo in variante al PGT per la trasformazione di alcune aree di proprietà in ambiti a destinazione produttiva proposto da Feralpi SPA, ai sensi dell'art. 14, comma 5, della l.r. n 12/2005;
Visto l'art. 14, comma 5 e art. 13, commi 4 e 12 della Legge Regionale 11/03/2005, n. 12 e s.m.i.;

RENDENOTO

che la deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 29.07.2019 con la quale è stato adottato il Piano Attuativo in variante al PGT per la trasformazione di alcune aree di proprietà in ambiti a destinazione produttiva proposto da Feralpi SPA, unitamente a tutti gli elaborati, è depositata presso la Segreteria Comunale e pubblicata sul sito informatico del Comune di Lonato del Garda.
La deliberazione e gli elaborati sono in libera visione presso la Segreteria Comunale e sul sito comunale www.comune.lonato.bs.it in *Piano del governo del territorio/varianti/Piano attuativo Feralpi/documenti* per trenta giorni consecutivi dal 21 agosto 2019 (data di pubblicazione del presente avviso sul Burl- Serie avvisi e concorsi n. 34 del 21 agosto 2019) affinché chiunque possa prenderne visione e fare osservazione entro i trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di pubblicazione.

Dalla residenza comunale, addì 21/08/2019

documento firmato digitalmente
Il Dirigente
(dott. Michele Spazzini)
Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.